

Primo Piano

“

RAMAZZOTTI

Mi hai cresciuto sul palco della vita. Con la tua voce rassicurante e con la mano sicura»

“

ANDREA BOCELLI

Ha aiutato tantissimi colleghi ad emergere, col fiuto infallibile del talent scout e con generosità

“

CECILIA BARTOLI

Noi artisti e tutta l'Italia dobbiamo a Pippo Baudo la nostra più profonda gratitudine

“

BONGIORNO

Ricordo il gesto che fece il giorno del funerale di Mike, portando sulle spalle il suo feretro

“

SABRINA FERILLI

Mi ha preso che non ero nessuno e mi ha dato la possibilità di calcare la scena, quella di Sanremo

«Io e Tuccio indivisibili tra cavoli e lattughe»

L'INTERVISTA INEDITA. Nell'aprile del 2024, ormai con un filo di voce, il re dei presentatori si confessa e parla della laurea e degli esordi. «La mia città natale è Militello, è chiaro. Ma la città del cuore è Catania»

VALERIO MUSUMECI

La voce che annunciando un ospite faceva tremare il palco dell'Ariston – ma anche quello degli studi di Antenna Sicilia, nei gloriosi anni Ottanta – si era ridotta quasi a un sussurro. Lo spirito del grande maestro dello spettacolo, capace di intercettare le coordinate del talento come nessun altro, invece, era rimasto intatto. Pippo Baudo, scomparso sabato 16 agosto a Roma, all'età di 89 anni, era tornato a Catania l'ultima volta nell'aprile 2024. Una visita veloce, durante la quale aveva incontrato pochi selezionatissimi amici, tra cui Tuccio Musumeci e Salvo La Rosa. E aveva rilasciato questa intervista, sugli esordi nel mondo dello spettacolo, negli scintillanti anni Cinquanta. Pippo prima che diventasse Super Pippo, insomma, raccontò da lui stesso.

Maestro Baudo, di nuovo a Catania dopo tanto tempo. Come la trova?

«A Catania sono molto legato, da sempre. Anche stavolta ho fatto un giro, e la trovo sempre più bella. Mi piacciono la villa Bellini, via Etnea, piazza Stesicoro. La mia città natale è Militello, è chiaro. Ma la città del cuore è Catania».

Qui ha mosso i primi passi nello spettacolo, settant'anni fa.

«Ho iniziato a scuola, al liceo "Spedalieri". E poi in oratorio, perché allora ogni parrocchia aveva un teatrino, dove noi ragazzi ci esibivamo. In quel periodo ho conosciuto Tuccio Musumeci, con il quale abbiamo fatto tutto insieme. Abbiamo girato tanto, e addirittura ci pagavano anche».



La leggenda dice che utilizzavate mezzi di fortuna.

«È vero. Una sera ci esibivamo a Erice. Io dovevo laurearmi il giorno dopo. C'era da tornare a Catania, allora abbiamo chiesto un passaggio a un camion che trasportava frutta e verdura. Così, tra i cavoli e le lattughe, siamo scesi fino a Trapani, dove abbiamo preso la littorina per Catania».

E la laurea?

«Sono arrivato in aula mezz'ora prima che il preside mi chiamasse. Mio padre mi ha odiato, quella volta».

L'avvocato Giovanni Baudo, che la

voleva avvocato a sua volta.

«Soprattutto non voleva che facessi lo spettacolo. Secondo lui, era Tuccio Musumeci che mi portava sulla cattiva strada. Ma abbiamo continuato a esibirci lo stesso, anche ricorrendo a dei sotterfugi».

Quali?

«Siccome mio padre non voleva che facessi il teatro, tenevo i vestiti di scena a casa di Tuccio. C'è una bella foto di noi due con lo smoking bianco, che ci eravamo fatti fare apposta. Poi, un giorno, vennero a vederci dei nostri amici. E invece di applaudirci, ci lancia-

L'omaggio

«A nome mio personale, del Cda e di tutti i Lavoratori del Teatro Stabile di Catania - dice la presidente Rita Gari Cinquegrana - desidero esprimere il grande dolore per la scomparsa di Pippo Baudo. E testimoniare la nostra gratitudine per quanto, da Direttore prima e da Presidente dopo, ha fatto per il nostro Teatro. Dobbiamo alla Sua sensibilità e alla Sua grande cultura stagioni indimenticabili, momenti di Arte e Bellezza che hanno segnato la storia della nostra Istituzione» Anche Il Teatro Massimo Bellini, in tutte le componenti, «esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Pippo Baudo. Catanese autentico, uomo di raffinata cultura e straordinario comunicatore, ha saputo portare l'eleganza, la musica e l'arte nelle case di milioni di italiani, con quel garbo e quella passione che lo hanno reso unico. Il suo amore per la città di Catania si è concretizzato anche nella direzione artistica e nella presidenza del prestigioso Teatro Stabile di Catania, di cui è stato guida illuminata, contribuendo alla crescita culturale del territorio».

rono i pomodori».

Cattivi.

«Cose di ragazzi. Ma la prendemmo a ridere. Eravamo amici».

In compenso facevate faville nei night.

«Era molto stimolante. Ricordo villa Cardì, il Lido dei Ciclopi. E poi Siracusa, Palermo, tutta la Sicilia. Per allora, prendevamo dei bei soldini. Infatti quando ci siamo iscritti alla previdenza sociale lo abbiamo fatto insieme, come una vera coppia».

Poi le strade si sono divise.

«Lui entrò al Teatro Stabile di Catania, io andai alla Rai. Più tardi lo chiamai a Milano, per Settevoci, una trasmissione che aveva un successo enorme. Si esibiva in coppia con un altro comico, Elio Crovetto. Facevano morire dal ridere. Tuccio è comico dentro, non ha bisogno di copione. Basta che entri in scena e la gente già ride, prima ancora che inizi a parlare. Questa è una cosa che appartiene a pochissimi, come Totò».

Poi una nuova separazione.

«Lui aveva nostalgia di Catania. E poi Mario Giusti, il direttore dello Stabile, lo chiamava sempre. Così decise di rientrare. Però so per certo di essergli stato molto utile. Ci sono le prove».

Quali?

«A Settevoci ha conosciuto sua moglie. Stanno ancora insieme. Non è poco» (ride).

Anche la vostra amicizia dura da decenni.

«È vero. Ci siamo rivisti pure stavolta. Abbiamo fatto una bella rimpatriata».

YANKEE
CANDLE®

MESSINA
- CC MAREGGROSSO
- VIA S. CECILIA 117

CATANIA
- VIA OLIVETO SCAMMACCA 81
- CC KATANÈ - GRAVINA DI CATANIA

MILAZZO
- CC MILAZZO